Anno IX. TORINO, Domenica 27 GIUGNO 1875 Num. 175.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione: Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno (Italia franca per Posta) L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 24 — 12 — 6 50
Estero » 64 — 32 — 16 —

Prezzi d'Associazione: Anno Sem. Trim.
Francia L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania e Austria » 48 — 24 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Vaglia con mandati postali affrancati, Pieghi stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, fi abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. arret. cent. 25. — Un num. sep. cent. 5.

TORINO, 27 GIUGNO 1875.

Le condizioni della Sicilia

Discorso dell'onorev. TAIANI.

(*Seguito e fine, vedi numeri* 169, 170, 171, 172, 173, 174)

Ho promesso di non citar altri fatti; finisco il mio dire concludendo colla lettura di un documento. Gli onorevoli nostri colleghi sottoscritti la minoranza della Commissione giurarono fondamento del loro controprogetto un brano del discorso inaugurale del 1874, che di quest'anno, chiamandolo autorevole, o se era meno dubbio, del sostituto procuratore generale cav. Sangiorgi. Ma se il discorso di un sostituto procuratore generale è autorevolissimo, il discorso del procuratore generale è arcisautorevolissimo (*Ilarità d'approvazione a sinistra*).

Ebbene, il procuratore generale di Palermo nel discorso inaugurale del 1874, appena un anno prima di quello a cui fa appello la Commissione, che cosa scrive?

Dopo aver fatto nel discorso una requisitoria piuttosto grave all'indirizzo del sistema seguito dall'amministrazione della pubblica sicurezza, scrive così: « E perchè non appaia forse avventato il mio dire, ponendo da canto quanto pure potrei dire relativo a siffatto influenze e protezioni a pro dei volgari delinquenti, basterà che io rimembri soltanto ciò che in un mandamento è avvenuto alle porte stesse di Palermo come, ad esempio, di quello che in maggiore o minor grado avvenne in altri moltissimi. » Che cosa è questo che avvenne in moltissimi ancora nel 1874?

Al mandamento di Misilmeri erano 39 guardie campestri, delle quali 22 del comune, ecc. Innumeri erano i danni arrecati alle campagne; furti e tagli d'interi vigneti ogni dì succedevano, e lettere minatorie ed estorsioni, e nonchè querelarsi, preferivasi dai danneggiati soffrire, tacere e pagare, tanta era la tema ispirata... da chi? Dai malfattori? No... Dal corpo delle 22 guardie di Misilmeri, nucleo e strumento ad un tempo della mafia locale... (*Esclamazioni di orrore*).

« La coscienza pubblica, ecc. »

poi così soggiunge:

« ... e i furti, i tagli di vigneti e le lettere di scrocco, mandate via le guardie, finirono come per incanto. »

Tommasi-Crudeli. Ma erano guardie comunali!

Taiani. Erano guardie campestri; è un corpo speciale, non ha che fare colle guardie comunali, è un corpo che nomina il prefetto.

Tommasi-Crudeli. Quando lo sono, lo fanno dietro proposta del sindaco.

Taiani. Ora mi pare che possa dire « che queste fia saggezza, che ogn'uomo sganni; » e che cosa è questo brano del discorso dell'attuale procuratore generale del Re in Palermo, senonchè il riassunto di tutto il mio discorso? (Bene! a *sinistra*)

Sono gli agenti della pubblica sicurezza in moltissimi mandamenti della provincia, che spediscono lettere minatorie, che consumano ricatti e furti! È da essi loro che parte la intimidazione ai principali offesi ed ai testimoni! E i furti, gli scrocchi e le lettere minatorie cessano come per incanto quando questi corpi si sciolgono (Benissimo! a *sinistra*).

Dunque, autori dei reati gli agenti della pubblica sicurezza, autori delle intimidazioni gli agenti della pubblica sicurezza; rimedio sciogliere la sicurezza pubblica. Questa è la risposta del procuratore generale di Palermo del 1874.

Signori, che cosa abbiamo noi dunque colà? Lasciate che io restringa in un quadro sinottico tutto ciò.

Noi colà abbiamo: le leggi ordinarie derise, le intrusioni all'ordine, la corruzione dappertutto, il favore la regola, la giustizia l'eccezione, il delitto intronizzato nel luogo della pubblica tutela, i rei fatti giudici, i giudici fatti rei (Bravo! a *sinistra*), ed una coorte di *male interessati* fatti arbitri della libertà, dell'onore, della vita dei cittadini. Dio immortale! Che cosa è mai questo se non il caos? Che cosa è mai questo se non il peggiore dei mali? l'anarchia di governo, innanzi alla quale cento briganti in più, o cento crimini di più sono un nonnulla e si scolorano? (Benissimo! a *sinistra*).

Ora che il quadro a colori piuttosto foschi è innanzi agli occhi della Camera, quali insegnamenti ne trarremo, e quali consigli per l'avvenire?

Il primo insegnamento è questo: che la mafia che esiste in Sicilia non è pericolosa, non è invincibile di per sè, ma perchè è strumento di governo locale. Questa è la prima verità incontrastabile.

Di più, come volete che quando una parte di quei colli rappresenta la forza pubblica, come volete che tutti i cittadini siano degli eroi, ed abbiano la forza, il carattere, il coraggio civile di deporre con piena libertà, quando sanno che questa giustizia è in una certa mia parte almeno, nella parte esecutiva, rappresentata da coloro che per i primi dovrebbero esserne colpiti? L'altro insegnamento è questo: che le leggi non funzionano completamente per la mancanza di fiducia degli amministrati nell'amministrazione. Imperocchè, o signori, che cosa è mai una legge? Una legge è un pezzo di carta; essa sarà buona, sarà pessima, sarà ottima, se sono buoni, se sono pessimi, se sono ottimi i funzionari che le devono infondere l'anima.

Immensamente peggio sarebbe se si trattasse di una legge eccezionale. In un paese dove avvengono (lasciamo tutto quello che ho detto io), dove avvengono i fatti di cui parla il procuratore generale, cosa avverrà ove si applichi una legge eccezionale? Naturalmente chi è che non può aver fiducia in una Commissione composta del prefetto, del presidente del tribunale e del procuratore del Re? Ma questi signori vanno essi in giro per la campagna per trovare i mammalucchi? Questi signori giungono essi sino ai bassi fondi per pescare i sospetti? No, signori: le prime informazioni verranno loro dai militi a cavallo, da quelle tali guardie campestri; cosicchè potete essere certi che su cento mammalucchi e sospetti che saranno denunciati alla Giunta, la metà sarà composta di innocenti, di principali offesi, o di coloro su cui quella mala genia deve esercitare una qualche sua vendetta. (Benissimo! a *sinistra*).

Mi ricordo ciò che diceva un giorno Beniamino Disraeli in un suo discorso: noi diamo troppa importanza ai sistemi e troppo poca agli uomini. In senso inverso, modificando la frase, potremmo applicare lo stesso concetto a noi: noi diamo troppa forza alle leggi e troppo poca a coloro che sono chiamati ad applicarle. Ora, che cosa avviene in Italia? Avviene questo, che quando una posizione si fa difficile, invece di esaminare perchè si è resa difficile e chi sono i responsabili, si dice che la legge è cattiva.

E questo sistema appunto della irresponsabilità personale è il gran padre della manìa delle leggi nuove e delle leggi eccezionali; poichè, in mancanza della persona responsabile, è necessità che paghi le spese la legge dichiarata insufficiente ed inefficace. (Benissimo! a *sinistra*).

Ebbene, bisogna una buona volta uscire dalla pessima via.

Il Ministro dell'interno, dopo questa discussione, potrebbe assumere la responsabilità della esecuzione di una legge eccezionale in Palermo, quasichè l'amministrazione stessa fosse morta da ogni peccato? Pare di no.

In Napoli vi è la camorra, la quale ha molto contatto colla mafia; però, in quanto ad organizzazione, la camorra è superiore alla mafia. Ma chi ha parlato della camorra?

Nel 1860 era ordinata ed armata a squadre, e tentò un momento di diventare Governo; ma fu ricacciata nei bagni penali o nei siti dove meritava d'essere respinta, e buona parte di merito è di un uomo onesto e robusto che oggi siede sul banco dei ministri: intendo parlare dell'onorevole Spaventa, e lo dico a suo onore (*Movimenti*).

E se non si fosse avuto il coraggio di far questo in Napoli nel 1860, Napoli si troverebbe nelle condizioni in cui si trova Palermo (Bravo! a *sinistra*).

Oggi, signori, bastano un prefetto e un questore di onesti e rette intenzioni perchè quei colli di Napoli valano a centinaia al domicilio coatto, e nessuno se ne commuova.

Dirò anzi di più: nel 1868 ricordo che una Corte d'Assise di Napoli, presieduta dal nostro egregio collega, l'onorevole Capone, condannò dei camorristi a gravi pene, per il solo fatto di essere camorristi; come associazione di malfattori, e senza prove di alcun reato speciale. Perchè ora tutto questo non avviene in Palermo?

Lo abbiamo visto; è inutile ripeterlo. I paralleli sono così facili a farsi che è inutile che io ripeta la serie degli argomenti in proposito.

Il rimedio sta nelle persone. Cangiate il personale. La questione della Sicilia non è di leggi nuove, ma di persone; tanto più quando le cose sono giunte a questo punto; quando tanti disgraziati inciampi renderanno sempre più difficile, sempre più pericoloso nella sua applicazione ogni provvedimento eccezionale, e tanto più poi che il progetto in discussione è stato dettato non dalla piena coscienza della situazione, imperocchè noi abbiamo voluto piuttosto progetti sopra progetti, modificazioni sopra modificazioni, lo che dimostra che non vi è un concetto chiaro, fermo, preciso intorno al male ed ai suoi rimedi. (Bene! a *sinistra*). Perchè se questo concetto ci fosse stato, formulata la legge, là si sarebbe dovuto fermare il Ministero.

Invece noi ci troviamo dinanzi tutti questi progetti ed articoli unici che, scioccato, hanno resa la cosa assai peggio seria, peggio ancora, dovremo fotografare la situazione come lo avrebbe fatto con quattro sole parole quel solenne storico che fu Tacito: *Corruptissima republica plurimæ leges* (Benissimo! a *sinistra*).

Vengo all'ordine del giorno.

L'onorevole nostro Presidente lo ha letto; io, conseguente a tutto ciò che ho detto, non sono venuto nella conclusione di accettare, nè nemmeno di rigettare i vari progetti che ci sono sottoposti. Noi abbiamo il fatto dell'inchiesta, accettata da tutti, Ministero, destra, centro e sinistra, in quanto, già s'intende, l'inchiesta sarebbe affatto inutile, conosco per troppo di che si tratta. Ma vi è necessità di illuminare tutti; per conseguenza si faccia la inchiesta; ma l'inchiesta non è che la diagnosi del male, e noi metteremo il carro innanzi ai buoi, noi, mentre si studia il male, salasseremo il malato; mentre invece, fatta la diagnosi, si troverà che il malato ha bisogno di un purgante; tutto ciò in qualche mia di assurdo.

Ma dice l'on. Minghetti: mentre l'inchiesta servirà a studiare l'origine del male, noi abbiamo dei mali, e dobbiamo curarli; sta bene. Ma ci sono questi mali così acuti? L'on. Minghetti ha detto che non ci sono; ed io ho detto lui colle sue parole e colle parole dei due migliori e più autorevoli documenti.

E l'on. egregio nostro collega Rasponi, già prefetto di Palermo, dice in un suo rapporto, che tutto porta a credere, che sia assolutamente ingiustificata tutta questa baraonda che si fa intorno alla straordinaria acuzie nella condizione di sicurezza pubblica in Sicilia. E l'on. Gerra, al cui rapporto rendo omaggio, perchè è un documento veramente scritto in modo da potersi leggere, l'onorevole Gerra cosa dice? Che già prima di recarsi in Sicilia aveva egli subodorato ciò che vi avrebbe trovato, cioè una grande esagerazione nelle condizioni della sicurezza pubblica, e che il tanto rumore menato, derivava non da cresciuto numero di reati, ma piuttosto da circostanze peculiari che avevano accompagnata la consumazione di certi reati di malandrinaggio. Non dice con ciò di averla trovata nello stato normale, ma certo non in uno stato per cui occorrano provvedimenti eccezionali.

L'on. Minghetti ha detto: ma potrebbe darsi, potrebbe venire una recrudescenza. Ma come! Noi dobbiamo sacrificare la incolumità delle istituzioni fondamentali ad una ipotetica necessità? E, secondo l'onorevole ministro, questa necessità ipotetica si dovrebbe verificare in pochi mesi. Ora, il volere poteri eccezionali per esercitarli ipoteticamente in breve tempo, mi pare che sia quasi una contraddizione nei termini; poichè a tempo accorciato e brevissimo non possono assegnarsi molte esigenze, tanto più se si consideri che la passata recrudescenza mancò fu provata non rispondente al rumore che se ne era menato.

Ora non mi pare ragionevole che si debba sacrificare anche la logica, che non si debba aspettare quei pochi mesi che sono necessarii per fare un'inchiesta, e votare dei provvedimenti eccezionali i quali, volere o non volere, possono apportare molto spiacevoli conseguenze, avuto riguardo anche allo stato degli animi ed all'ordinamento generale nella Sicilia. No, non mi pare che vi sia una ragione sola, una ragione seria da opporre a questo mio ragionamento. Lo dico con tutta la buona fede del mondo.

Dunque col mio ordine del giorno si ammette l'inchiesta e si vuole nel tempo stesso la sospensione delle diverse proposte di provvedimenti eccezionali, con riserva di prendere decisione definitiva e posizione più precisa e chiara.

Faremo una legge eccezionale o faremo qualche modificazione alla legge attuale di sicurezza pubblica, secondo le idee della maggioranza della Commissione; prenderemo in serio esame l'emendamento presentato dall'onorevole Pisanelli; faremo insomma quello che si potrà fare per rendere, secondo una frase molto accentuata dell'onorevole Indelli, meno pretegola la legge di sicurezza pubblica; faremo infine qualcosa di più serio, di più duraturo e che sarà ricevuto dal paese.

Ma votare una legge la quale è esautorata sino dalla sua presentazione, perchè quand'anche tutti noi, quand'anche 300 deputati la votassero, ed i 40 della Sicilia non la votino, una legge la quale i Siciliani riterranno che non possa avere effetto nel loro paese, è imprudente, è pericoloso, è assurdo. Ricorderevi che la Sicilia è un'isola e le isole si considerano come qualcosa di distaccato, di autonomo (*Rumori a destra*); e quindi essi crederanno, ed io lo credo con loro, che quella legge non possa essere circondata di tutta quella forza morale senza di che una legge eccezionale è impossibile che produca buoni effetti.

Ma se il ministro vorrebbe qualche cosa di eccezionale, nel periodo dell'inchiesta, io invece ho detto: confidiamo nell'impero della legge.

Come poteva astenermi dallo scrivere questa frase nel mio ordine del giorno dopo una discussione di questa natura? Dopo che per più giorni abbiamo detto: legge violata, può un Parlamento senza esautorarsi non pronunziare una parola per la quale si ritorni il prestigio alla legge? Mi pare impossibile che vi possa essere qualcuno che discordi da questo mio sentimento.

Da tutto quello che si è detto bisogna persuadersi che in Sicilia quel che manca oggi è un'idea esatta della parola: « Governo. » Bisogna ricostituirla questa idea; bisogna nocarcharla di un'aureola imponente, perchè se noi si comincia da questo, non si farà mai nulla. È vero che questa è tutt'opera amministrativa; che il Ministero dovrà farlo per mezzo del personale, ed ammetto pure volentieri, che lo farà; ma io che conosco la posizione, credo che ben poco però si sia fatto finora; nè ho visto adottato alcun rimedio eroico.

Prima di tutto ci vorrebbe un prefetto. Abbiamo avuto il prefetto Rasponi, ma vi è stato appena un anno.

Io ci sono stato tre anni e, dico la verità, nei primi tempi ho fatto il novizio, l'apprendista, e solo al terzo anno ho potuto cominciare ad avere documenti, ed allora da apprendista divenni maestro di cappella; ho fatto suonare la musica, fu trovata un poco forte, ma era musica che avrebbe fatto ballare. (*Ilarità a sinistra*).

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

La Grande Vestale par Mme Allara-Nigra (Paris, E. Dentu éditeur, 1875: prix 3 francs) — *Tigre Reale*, di G. Verga. (Milano, tip. editrice G. Brigola, 1875: prezzo L. 3) — *Nel vano della finestra*, di Sofia A*** (Milano, Brigola, 1875: prezzo cent. 50).

Manzoni, poichè Massimo d'Azeglio gli ebbe letto, presente Tommaso Grossi, alcuni dei capitoli del suo *Ettore Fieramosca*, si volse con quel suo arguto sorriso all'autore di *Marco Visconti* e gli disse con quella voce soherzosa che era una delle tante attrattive di quel modesto grand'uomo: « Strano mestiere il nostro di letterato; io fa chi vuole dall'oggi al domani! Ecco qui Massimo: gli salta il grillo di scrivere un romanzo, ed eccolo lì che non se la sbriga poi tanto male. » Una medesima esclamazione si sarebbe tentati di fare, leggendo il bel romanzo della signora Allara-Nigra, *La Grande Vestale*. Ecco qui una signora delle più eleganti e leggiadre, a cui il censo signorile, la condizione sociale pare non abbiano lasciato altro sopraccapo che quello delle squisitezze e dei talenti delle mode, della società e del così detto mondo sfarzoso, che a un tratto si rivela abile scrittrice non solo, ma efficace romanziera eziandio, tanto che sedotta da lei pubblicato, non lo direste mai un primo lavoro, ma già il frutto di molta esperienza acquistata da molti e molti lavori e inoltre, quel che è più meraviglioso ancora, ricca di giusta e soda erudizione, acconcia all'argomento, della quale ella seppe fare uso discreto, senza lasciarsi sedurre il meno del mondo dalla potente e troppo facilmente vincitrice tentazione d'abusarne.

Ma la malizioselta osservazione di Alessandro Manzoni, che conteneva sotto la forma arguta un amorevole ammonimento al genero esordiente, non voleva mica significare che chiunque possa di punto in bianco, mettendosi davanti una risma di carta e prendendo in mano una penna, diventare scrittore. Ben egli sapeva quanto ingegno felice avesse ricevuto da natura Massimo d'Azeglio, e come alle scrivere il Fieramosca, egli si fosse preparato, senza pur pensarci, cogli studi che su quell'epoca, su quei costumi, su quegli avvenimenti storici aveva fatto coll'ardore del suo animo d'artista, quando aveva concepito il disegno, e imprese a dipingerlo, del suo gran paesaggio storico *La sfida di Barletta*. Un lavoro, non dico perfetto, ma lodevole, non salta fuori per fatto d'uomo, senza i due necessarissimi fattori: ingegno e studio; e quando a un tratto si manifesta con inaspettato, improvviso valore un'opera, state pur certi che questa è l'effetto, il risultamento di precedenti, ignorati studi e di escrcitazioni dell'ingegno nè brevi, nè poche, nè leggermente fatte. E così se la signora Allara-Nigra è riuscita così bene in questo suo romanzo dei tempi di Domiziano, io sono certo che gli è perchè, con severi studi sulla storia del mondo imperiale romano, ha saputo rendersi conto di que' tempi, di quegli istituti, di que' costumi, come con attento esame dei migliori modelli del genere è riuscita a impratichirsi e sapersi giovare dell'arte del comporre, dell'esporre e del raccontare.

Di siffatta guisa la gentile autrice è riuscita a interessarci veramente, a commuoverci, a farci amare, detestare i suoi personaggi a seconda, fremere, sperare, gioire, temere con essi, avvolgendoci insieme del vero ambiente di quella vita, della quale dipinge gli episodi, le maniere, i tipi principali, le usanze, le turpitudini con tratti parchi ma risentiti, pochi ma giusti e sicuri, e con penna sempre — ciò è facile a supporsi — castigata e pudica. Nel dramma dominano due figure: Cornelia la vestale, virtù insidiata e infamemente oppressa, e Domiziano l'imperatore, la prepotenza, il vizio orribile e sfacciato, la crudeltà e l'arbitrio senza ritegno: la vittima e il tiranno; per quella le tinte soavi degli affetti e sentimenti più squisiti ond'è capace anima eletta di donna, per questo le pennellate scure e potenti d'un pittore di mostri, di tenebre, di procelle; ma nessuna esagerazione, nessuna esorbitanza nè da una parte nè dall'altra, il buon gusto serve di freno e mantiene così la fantasia come lo stile dell'autrice nei limiti, non dirò del vero, perchè il vero, da quell'orgia di tirannide che fu l'assolutismo imperiale romano, fu molte volte varcato, ma del verosimile artistico, del conveniente e quindi del giustamente efficace. Intorno a codeste due figure principali si agita il mondo d'allora, dalla Corte imperiale gara di eleganza e sentina di corruzioni, al cenobio delle vestali, dove già le ire, le invidie, i pettegolezzi, gli odii dei nostri conventi di monache; dall'alcova dell'imperatore e dell'imperatrice alle tenebrose viuzze della Subarra; dalla toletta delle gran dame emule delle cortigiane alle lettighe delle cortigiane rapitrici di mariti e di amanti alle gran dame; dai sanguinosi giochi del Circo ai tenebrosi recessi degli astrologhi e stregoni, cui consultavano palpitanti i sccttici superstiziosi di quell'epoca di decadenza infame: guerrieri e patrizi, liberti arricchiti e cavalieri elegantì, buffoni e spie, schiavi e lenoni, germani e pretoriani, ricchi e poveri, e tutti, salvo poche eccezioni, vil turba di plebe.

Di tutti questi elementi un poco l'autrice, con molto discernimento, ha fatto entrare nella sua composizione; e duolmi solo che uno ne abbia trascurato, importantissimo e che avrebbe dato al suo quadro maggiore ampiezza e potenza ed efficacia: quello del mondo cristiano, per così dire, che di sotto, frammezzo alle screpolature del pagano veniva crescendo, afforzandosi, fermentando, invano tentandosi sempre di soffocarlo nel sangue, di distruggerlo col ferro e col fuoco, finchè un bel dì si trovò avere assorbito, scambiato, rifatto a suo stampo il mondo degli oppressori. Forse alla scrittrice balenò pure siffatta idea; credei vederne un cenno, quando Sergio, il vecchio germano schiavo fedele della vestale, comparisce nel Circo colla tunica dei cristiani. Quanti bei contrasti si sarebbero potuti trarre fra la nuova fede dello schiavo di razza germanica, e la fede antica, morta quasi, disperata, ma viva ancora nell'anima forte di quella vergine di sangue romano! Come le due civiltà, i due evi, i due mondi avrebbero potuto accrescere favore e interesse al dramma, venendo così a

Il prefetto Rasponi, che è tanto superiore a me per ingegno e per pratica amministrativa, non avrà avuto bisogno di due anni di noviziato, e dopo il suo anno sarà diventato maestro di cappella; ma il tempo di operare non l'ha avuto, poichè è andato via quando cominciava a fare arresti importanti. Conosco tutto il personale e mi parve che quell'arresto non doveva essere un fatto isolato, ma l'inizio dell'esplicazione di un miglior sistema che sarebbe stato il sistema da me vagheggiato, e che avrà per risultato finale la tranquillità del paese ed il rispetto della legge.

E se intanto la posizione è migliorata, e se si deve dar merito al Ministero di averla fatta migliorare per quanto era possibile, ciò non pertanto c'è molto a fare ancora, e noi Parlamento, noi dobbiamo appoggiare il Governo in questa sua santa missione.

Il Ministero deve procedere franco e senza riguardi umani in questa ricostituzione morale e legale, ma noi dobbiamo agevolargli la via.

Che cosa direbbe la Sicilia se il Parlamento chiudesse questa solenne e così grave discussione senza darle una parola di consolazione? Cosa direbbe se, dopo tanto parlare di delitti da un lato e di provvedimenti eccezionali dall'altro lato, non venisse fatto un cenno della legge? Questa parola deve essere pronunziata, poichè è qualche cosa che darà una soddisfazione morale a quelle popolazioni che si crederanno risollevate ad un livello superiore. Chi adunque potrà ricusare la frase del mio ordine del giorno, colla quale si dice: confidando intanto nell'impero della legge, passa all'ordine del giorno? Accettiamo questa parola, signori, ed avremo fatto quello che sta nei nostri poteri per ricollocare sul loro trono di luce la giustizia, la moralità, la legge. *(Applausi prolungati a sinistra).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno reca:

1. **La legge** (n. 2354), del 27 maggio, che autorizza il Governo a riscuotere una tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici.

2. **Un regio decreto** (n. 2355), del 10 giugno, che mantiene nei musei, gallerie, ecc., la tassa d'entrata attualmente in vigore, coll'ingresso gratuito in tutte le domeniche e feste registrate dal calendario.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico, per la stagione dei bagni, in Valdieri, provincia di Cuneo.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 28 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Masera Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, e Rufino Olimpia, operaia in lane, res. a Torino.

Grasso Pietro, falegname, residente a Torino, con Schiavetti Paola, pesatrice, res. a Torino.

Gribaudo Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Garola Margherita, contadina, res. a Torino.

Xosengo Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Capriolo Giustina, cucitrice, res. a Torino.

Cavaletto Benedetto, legatore da libri, res. a Torino, e Berlone Giovanna, sarta, res. a Torino.

Ramello Antonio, muratore, residente a Torino, con Pelato Carlotta, cameriera, resid. a Torino.

Rivetti Carlo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Pirato Maria, cuoca, resid. a Torino.

Fetta Giovanni, panattiere, res. a Torino, con Falchero Anna Maria, sarta, resid. a Torino.

Origlia Lorenzo, commesso negoziante, residente a Torino, con Bianchi Rosa, resid. a Torino.

Chiri Pietro, carbonaio, res. a Marsiglia, con Schibel Frisca, res. a Torino.

Rossi Matteo, geometra, res. a Mondovì, con Alloatti Ernesta, res. a Torino.

Borelli Giacinto, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Emanuele Margherita, res. a Torino.

Zavatero Giovanni, parrucchiere, res. a Torino, con Coda Palmira, res. a Firenze.

Marletti Giusto, materassaio, res. a Torino, con Ferraro Maria vedova Vercellone, sarta, res. a Torino.

Faschio Giuseppe, tessitore, res. a Torino, con Gastaldo Ludovica, stiratrice, res. a Torino.

Morello Pietro, valzolaio, res. a Torino, con Ferello Francesca, res. a Torino.

Bello Giorgio, meccanico, res. a Berlino, con Milkowcib Emilia, res. a Berlino.

Miletti Paolo, verificatore del macinato, res. a Strambino, con Girardi Caterina, res. a Torino.

Pozzo Gio. Domenico, droghiere, res. a Torino, con Offeral Ernesta, res. a Roletto.

Bruché Augusto, capitano di fanteria, residente a Verona, con Sacco Carolina, resid. a Torino.

Borgo Paola, albergatore, res. a Torino, con Pedretti Maria, res. a Taveno.

Concerti pubblici. — Ci scrivono:

« Mi valgo del suo benemerito giornale per tributare i dovuti ringraziamenti da parte di molti *buongustai* di musica di Porta Susa, i quali vedono con sommo piacere proseguire la bella usanza qualche tempo fa cominciata dall'eccellente banda del 6° reggimento, di dar cioè concerto in certe sere della settimana sul corso Palestro con abbastanza numeroso concorso di pubblico.

Un'osservazione però da molti fatta fu quella, che sarebbe desiderabile che il corpo di musica del 5° reggimento, nelle sere di riposo per quello del 6°, alternasse i concerti in qualche altra località, e si venisse così a stabilire in questa bella stagione (come praticasi in altre città), un concerto serale ogni qualvolta il tempo lo permetterebbe, con quanto diletto e profitto del pubblico ognuno potrebbe comprendere, solo che pensi essere stata la musica (dalla più parte de' grandi pensatori) considerata come potentissimo mezzo per ingentilire e sviluppare il gusto estetico del popolo. »

Caffè-Giardino Romano. — Questa sera, come abbiamo annunziato, e se il tempo non verrà farci qualche altra gherminella delle solite, si inaugurerà il nuovo *Caffè-Giardino* in piazza Castello, con scelto concerto musicale e splendida illuminazione.

Teatri. — Le rappresentazioni dell'illustre tragico Ernesto Rossi al Gerbino riescono sempre più gradite al nostro pubblico che vi corre assai numeroso.

In queste ultime sere *Francesca da Rimini* e *Otello* segnarono un bel crescendo di applausi pel sommo attore, il quale comparirà stasera sotto le spoglie del Moro di Venezia *Otello*.

— Ieri sera ebbe luogo allo Scribe l'annunciata rappresentazione drammatica a beneficio di due artiste povere.

Gli allievi della signora Forattini recitarono quattro produzioni, di cui una novissima del sig. Lucifero, intitolata: *Con donna che non crede adopra gelosia*, e si ebbero tutti dal più al meno degli applausi.

Il teatro era discretamente popolato.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 giugno 1875.

Perono Teresa, nata Francisco, d'anni 75, di Ivrea, levatrice — Borgarino Paola, id. 32, di Murazzano — Bocca Francesco, id. 27, di Alessandria — Arzani Angelo, id. 46, di Sale — Rovati Carlo, id. 20, di Belgioioso, allievo carabiniere — Peggio Rocco id. 72, di Acqui, falegname — Lanza Virginia, nata Barnetti, id. 38, di Chieri — Suppo Pietro, id. 78, di Rubiana, bracciante — Audino Raimondo, id. 22, di Cavagnolo, sarto — Falletti Giovanni, id. 11, di Sala Biellese — Migodino Stefano, id. 7, di Torino — Fabbri Anna, nata Rossi, id. 70, di Carmagnola — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 giugno 1875.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
25 giugno 1875.

Ore di osservazione	Altezza barom. ridotta a 0° (mill. e linee)	Temperat. esterna (gradi centesimali)	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Forza del vento	Stato atmosferico
ant. 9	732,5	+ 18,2	10,0	71	14° 45'	N d.	q. ser.
12 m.	732,6	+ 23,1	8,4	40	14° 53'	S O d.	ser.
3 pom.	732,4	+ 26,6	7,9	32	14° 57'	S O d.	q. ser.
6 pom.	732,4	+ 24,7	12,8	56	14° 54'	N d.	n. p. s.
9 pom.	733,0	+ 21,0	10,6	55	14° 52'	S O d.	coperto

Temperatura estrema all'ombra nord in gradi centesimali: minima + 14,6 — massima + 27,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Altezza della notte del 27 + 17,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 25 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — Passaggio al meridiano, ore 0 22 — Tramonto, 8 8.

Nascere della **Luna**, 0 11 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 57 matt.
Tramonto, ore 2 45 sera
Giorno della Luna 25°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 giugno.

	Massima	*Minima*
Torino	17. 7	14. 0
Genova	21. 1	17. 0
Milano	21. 8	18. 0
Parma	25. 4	17. 9
Venezia	27. 5	21. 0
Bologna	29. 6	17. 2
Roma	31. 0	18. 8
Napoli	31. 2	22. 2
Firenze	32. 3	20. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Barometro sceso 3 mm. Mare agitato a Portotorres, Cagliari e Trapani per forti venti da nord-ovest; calmo o molto mosso, con venti deboli altrove. Cielo sereno in gran parte della Sicilia; nuvoloso o coperto nel resto d'Italia. Mare agitato nelle coste provenzali. Probabilità di tempo ancor più vario, con venti da ovest alquanto forti sul Mediterraneo.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 174)

Di questi tumulti non si fa cenno neanche indiretto negli ordinati municipali nei quali è però ricordata che per quella volta, e per ragioni che non si dicono, i messi ducali si contentarono di non insistere per lo sbarramento e per la quarantena che avevano proposta. Questo silenzio lascia dei motivi per i quali i due senatori (gente avvezza ad imporre la sua volontà o ad cedere alle ragioni altrui) avevano creduto savio consiglio l'abbassar le corna, da a pensare che veritiero e ben informato fosse l'ambasciatore veneto Simeone Contarini, allorquando mandava al Senato della Serenissima la seguente notizia in data del 20 dicembre 1598:

« A Torino volcano per l'accrescimento del « male serrar affatto le porte della città, ma « la gente minuta, in numero forse di *cinque* « *mille*, con l'arme in mano si contrammise « gagliardamente come quella che, non ha- « vendo sufficiente provvisione di vivere, pro- « testava di haversela a prendere ove meglio « per forza le tornasse per non rimanere ivi « rinchiusa, priva di ogni provvedimento e « esposta miserabilmente a un doppio genere « di morte. Per la fuga che dalla città hanno « preso molti dei senatori ed altri di qualche « nome... nella città trovansi le cose in peg- « gioramento, senza ordine, ognuno dei go- « vernatori ricordandosi di poco altro che di « se stesso. »

Al governo della cittadella, dopo la morte del conte di Scioze, era stato chiamato da Pinerolo il colonnello Pons..., il quale obbedì non senza fatica e disgusto. « Primo suo atto fu quello di rinnovare ai soldati, e colla comminazione di pene severissime, il divieto assolutissimo di tener relazioni coi cittadini. La cittadella fu chiusa e tutte le strade, persino quelle di ronda, che pur non erano accessibili ad estranei, furono sbarrate. Non pare tuttavia che ciò bastasse a scemar la noia.

L'anno stava per finire e « nell'ultima luna la peste erasi di molto rinforzata: nè le nevi « il freddo cessano le turme di predite alcune..., e la città è vicina a provare anche il flagello della fame. »

A scongiurare quest'estremo danno invano adoperavansi tutti gl'immaginabili mezzi i rettori del Comune.

Il ricolto era stato scarsissimo e ciò non per naturale deficienza, ma bensì perchè la massima parte di esso andò perduta essendo mancate le braccia ai lavori dei campi; di tutti prevedevasi che non miglior raccolto farebbesi nell'anno seguente, onde a grande stento e solamente collo strapagare potevasi indurre chi teneva roba in granaio a venderla a seconda delle richieste.

Aggiungasi che per colmo di miseria per quasi interi i due mesi di novembre e di dicembre si ebbero pioggie e più tardi nevi che resero impraticabili, od almeno malagevolissime, le strade che dal contado mettevano a Torino. Un po' per questo disagio, un po' per la paura di aver più tardi a patir di fame, un po' per timore delle ruberie degli Svizzeri, i contadini dei dintorni avevano smesso dal porta le loro derrate a mercato a Torino, e più volte convenne che il Comune mandasse fuori cavalcate a far incetta di quanto si trovasse e per qualsiasi prezzo se ne chiedesse.

In buon punto sovvenne alla penuria dei più ed alle angustie dei sindaci la generosità di monsignor Bernardino secondo, conte di Racconigi e di Pancalieri, in cui cessò la linea dei principi di Savoia conti di Racconigi che ebbe per istipite Ludovico figlio dell'ultimo principe d'Acaia e della principessa Bona di Savoia (*).

Monsignor di Racconigi non potendo dar a Torino grande aiuto di denaro proprio, si adoperò a procurare gran copia di viveri alla città « col senno e colla mano » vale a dire che quando s'è imbattuto sgraziatamente in qualche ostinato, il quale non si volesse persuadere a buone parole a far un po' di bene ai Torinesi, monsignore soleva operarne la conversione con quegli argomenti *ad hominem* che i capitani di ventura avean rinnesi in moda stando al modello dei signorotti medioevali. Che Monsignore rubasse per far elemosina non lo vorrei dire; ma il fatto sta che egli pigliava a ghermiva a chi n'aveva di troppo per dare a chi non n'aveva abbastanza, senza tener altro per sè che il gusto di scapicollarsi. La sua soldatesca riteneva naturalmente qualche altra cosa di più sostanziale e di più solido, ma essa lavorava per noi e non sarebbe generoso il rimproverare ora le ombre di quei birri per aver prelevata, anche con qualche eccesso, una mercede che stimavano spettare loro di santa ragione.

(Continua) F. Cleric.

(*) La principessa Bona di Savoia, morta nel 1432, ordinò per testamento che nella chiesa dei Minori conventuali di S. Francesco di Pinerolo (ove volle esser sepolta) e nella cappella dei principi d'Acaia si dovesse celebrare ogni giorno una messa in suffragio dell'anima sua durante *dodici mila anni* da calcolarsi dal giorno del decesso, accaduto il 4 marzo.

Il Guichenon nei documenti annessi alla sua *Storia genealogica della Casa di Savoia* (vol. IV, p. 131), riportò nel suo tenore il testamento di Bona di Savoia, ed in esso trovasi il seguente paragrafo, che trascrivo a soddisfazione di chi non mi volesse creder su parola:

« Item ordinavit quod in dicta capella pro « anima sua celebretur per fratres dicti con- « ventus qualibet die una Missa solemnis de re- « quie in cantu, exceptis diebus quibus in « dicto conventu predicabitur, quibus diebus « celebretur una Missa basse et hoc *teque ad* « *tempus duodecim millium annorum*, a die « ejus decessus inchoandorum... »

Nel paragrafo seguente legò ai frati di San Francesco una rendita annua di sessanta fiorini: « solvendos per suum heredem durauri- « bus *duodecim millibus annis*. »

Pare che la principessa facesse grande fidanza e preciso assegnamento sull'eternità del tempio, dei frati e dei di lei eredi.

La chiesa dei Minori conventuali, che sorgeva a poca distanza dal castello de' principi d'Acaia, ed era d'ordine gotico e ricchissima, non esiste più. Quanto ne rimaneva, all'infuori delle cripte sepolcrali, fu atterrato nel 1802.

Non essendosi nella passata sessione della Camera discusso il progetto di legge per la riforma dei dazi di consumo, la riscossione di questa imposta continuerà anche per il prossimo quinquennio col sistema attuale.

Un dispaccio da Caltanissetta annunzia che il comm. Fortunzi è partito da quella città il 24, diretto a Messina, ove si imbarcherà pel continente. Il dispaccio aggiunge che non è vero ch'egli sia stato *richiamato*, o posto in *disponibilità*; è semplicemente posto a disposizione del Ministero.

Essendo stato sequestrato l'indirizzo al Re, pubblicato dal *Precursore*, ne gira ora per Palermo un secondo, che è il seguente:

Sire, il popolo siciliano non ha lasciato mezzo legale intentato, per dimostrare alla rappresentanza nazionale che esso è geloso delle garanzie costituzionali; ma sventuratamente questo popolo non è stato compreso da tutti ugualmente.

In mezzo dell'Italia, il popolo siciliano vi scongiura di rigettare le misure eccezionali votate dalla Camera con debole maggioranza; dappoichè ad altro effetto non condurranno che all'assoluto decadimento morale della maestà delle leggi e a seminare odii e scandali fra gli italiani.

Sire, questo popolo francamente vi dice: coloro i quali vi circondano o non conoscono le condizioni dell'isola, o per pravi disegni vi tradiscono.

Le rivelazioni della deputazione siciliana, vi confermano altamente che le condizioni dell'isola sono state rese peggiori dai reggitori locali.

Sire, la Sicilia è altamente civile, di che dovreste andar superbo; essa abborre l'antica

---

contatto, personificati in que' due personaggi simpatici! Come avrebbe potuto sorgere potente una poesia dall'anima di quella forte pagana, che morendo vittima della tirannia sostenuta dalla religione del passato, avrebbe potuto intravvedere la sublimità del martirio dei sacrificati cristiani e la sublimità della fede della religione dell'avvenire: un siffatto concetto, forse, parve troppo grave alla modesta autrice; ed è mal vezzo di noi altri critici di voler domandare agli autori di più o diverso di quello che ci hanno dato.

Domiziano è una delle prove ancor viventi della pessima azione, della necessaria corruzione, del pervertimento che esercita sull'animo umano il potere assoluto, senza sindacato, senza freno, senza moderatori. Se fosse morto prima che due anni di suo regno fossero passati, questo terzo de' Flavii, sarebbe venuto a' posteri compagno in buona fama ai suoi due antecessori. Fu giusto, pio, moderato; una virtù non ebbe mai: il valore; e un codardo oltrepotente sarà sempre cristianissimo. Quasi tutti gl'imperatori romani, toltine alcuni pazzi, come Caracalla ed Eliogabalo, cominciarono bene il loro regno. Tiberio il prisco, e perfino lo stesso Nerone, rimasto tipo di que' sciagurati nell'orgia della tirannide.

E molto aveva Domiziano e di Tiberio e di Nerone: del primo egli leggeva di continuo i commentarii e le memorie storiche, e si sforzava di imitarne in tutto la politica; del secondo aveva l'umore, il carattere, i vizi enormi ed orribili, e ne imitò gli esempi nelle libidinose imprese, negli incesti, nei crudeli e sanguinosi scherzi, nelle follie e nei furori, tanto che Giovenale ebbe ogni ragione di chiamarlo il « Nerone calvo. » Amava anche un pochino e ostentava di amare le arti, principalmente l'architettura, e si piacque di elevare grandiosi edifizi: ma era più vile ancora e più pauroso di Nerone. Egli, dissoluto oltre ogni dire, condannò a morte parecchie vestali e fra le altre Cornelia, la principale (la badessa per così dire) come rea di incontinenza. Di quest'ultima il delitto non fu veramente provato e Plinio lascia supporre che per tutt'altra ragione Domiziano l'abbia fatta così crudelmente perire. L'autrice del romanzo era dunque perfettamente nel suo diritto di farla affatto innocente e di immaginare che l'odio contro di lei del dissoluto imperatore sia provenuto per aver essa resistito al lurido amore di quel mostro incoronato.

L'azione è bene immaginata, bene improntata e si svolge con naturalezza, con logico procedimento, con interesse e con affetto: sparse qua e là sono scene commoventi, scritte con molto affetto, piene di passione e di poesia; la lingua, per quanto d'una lingua straniera si possa da noi giudicare, mi sembra pura e lo stile, se non è dei più splendidi, è pargato, facile, elegante, non indegno di quel maestro di scrivere francese a cui l'autrice volle dedicato il suo libro, che è l'accademico signor Sandeau, uno dei più corretti e squisiti scrittori francesi viventi. Con tutto ciò (e ne domando perdono alla gentile autrice) finirò, non movendo due rampogne, ma manifestando due rincrescimenti: il primo che la dotta scrittrice abbia continuato a ritenere come tempio di Vesta quel tempio rotondo che a Roma è conosciuto volgarmente sotto questo nome, ma che gli archeologi hanno provato, già da tempo essere invece stato il tempio della Dea Matuta; il secondo che il suo bel libro, da lei italiana, sia stato scritto in francese e non nella nostra lingua.

Ma so fin d'ora le risposte che mi si possono fare: circa al primo appunto, che in un'opera essenzialmente poetica, il poeta ha tutto il diritto di stare colle opinioni generali, quando queste serve tanto più a precisare i contorni della sua creazione, dando al dramma una scenica decorazione nota e nettamente definita: quanto al secondo che figliuola d'una francese, allevata a imparare, parlare, scrivere, pensare in francese, ebbe necessariamente più facile, più maneggevole quell'idioma che non il nostro; e non mi resta che deplorare questo fatto, augurandomi che presto una buona traduzione regali alla letteratura italiana siffatta opera d'una nostra concittadina.

— Un potente ingegno è indubitabilmente il signor G. Verga, e, grazie al cielo, sta ora diventando un potente scrittore. Quando egli la prima volta esordì alla pubblicità, stampando modestamente, in una modesta edizione, un modesto racconto, cui con timida modestia pose sotto il patrocinio del nome di quel povero Dall'Ongaro, ora così presto e con così poca giustizia obliato; allora, forse e senza forse, sono stato io il primo che nell'autore di quella commovente *Storia di una capinera* annunziai una speranza delle lettere italiane, che in quelle pagine, dove era molto l'ingegno, ma era più ancora il cuore, notai le promesse d'uno scrittore di polso che avrebbe percorsa una splendida carriera.

Codeste buone promesse mi parvero alquanto contraddette dall'*Eva*, centone di brutti ingredienti della scuola realistica francese, accomodati con una salsa abbastanza piccante di un proprio stile, imperfetto, falso, affannoso, ma tutt'insieme non privo d'efficacia per una certa vivacità particolare e un brio di temerità singolare. Mi parve tornassero a risplendere alquanto siffatte promesse in *Nedda*, bozzetto siciliano, dove, se alcune particolarità e certi squarci sono piuttosto riprovevoli, il concetto fondamentale è pure assai giusto e s'incontrano alcune pagine davvero eccellenti e che sono tutte un dipinto, un buono e ben colorito dipinto; ma poscia venne l'*Eros*, che mi tornò un'esagerazione, un eccesso, un temerario esaltamento di tutti i difetti notati per l'innanzi nell'autore, del metodo, a mio giudizio, poco felice e assai falso, di cui con una certa giovanile spavalderia lo scrittore si compiaceva; metodo che poi in sostanza non era neppur originale, ma si riduceva ad un'imitazione con un certo studio dissimulata dell'ultima deplorabile scuola di là delle Alpi. Credetti le speranze concepite presso ad essere quasi smentite, e deplorai il fuorviamento che accennava a far sempre più esorbitare un sì nobile ingegno; quand'ecco mi capita tra mani l'ultimo scritto del giovane, operoso scrittore, *Tigre Reale*, e non senza un po' di diffidenza, non senza qualche ostile prevenzione (lo confesso) apro il libro elegante stampato dal Brigola e lo leggo.

(Continua) Vittorio Bersezio.

idea pagana del diritto della forza. Essa vuol vedere sanzionata l'indipendenza, la libertà e la giustizia, fattori del consolidamento del principio d'autorità.

Sire, il popolo siciliano, sicuro della giusta domanda, è fiducioso in Colui che ha tanto cooperato per la redenzione della patria comune.

Il *Popolo* di Genova scrive:

Un industriale della città nostra ha ricevuto notizie da'suoi corrispondenti d'Inghilterra, dalle quali apparisce che i negozianti inglesi che hanno commercio colla Sicilia, appena seppero adottata dal Parlamento la legge sui provvedimenti di P. S., se ne sono scrivamente preoccupati.

E indizio certo di questa seria preoccupazione è il seguente: D'ora innanzi nello spedire merci e manifatture nell'isola sogliono prevenire i loro corrispondenti siciliani per telegrafo o per lettera, con questa formola: Rieverete la tale e tale merce che vi spediamo *perchè gli avvenimenti lo permettano*.

Ieri (25) ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti delle Strade ferrate Romane.

L'Assemblea approvò ad unanimità le proposte del Consiglio 1ª, 2ª, 3ª, 5ª, 6ª e 7ª. Rimandò a tempo più opportuno la discussione della proposta G. Koenigswarter (4ª all'ordine del giorno) come quella che tende a nominare una Commissione liquidatrice, la quale dovrà assumere le sue funzioni immediatamente dopo la votazione della legge pel riscatto.

Da quanto ci viene riferito, il nuovo prestito della città di Firenze sarebbe un'operazione definitivamente conchiusa. Esso ammonterebbe a 40,000,000 e la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi sarebbe la principale concessionaria. *(Sole)*.

Secondo minuziose indagini del *Commercio* di Genova, i magazzini dell'ex-Portofranco che a tutt'oggi si sono chiusi per effetto della legge di soppressione, salirebbero diggià alla non piccola cifra di 112.

Il tunnel del Gottardo ha progredito nella passata settimana di metri 20,10 dalla parte di Göschenen, e di metri 27,80 dalla parte di Airolo. Il progresso totale fu quindi di metri 47,90, ossia metri 6,85 in media al giorno.

Il *Tempo* scrive:

La Società italiana di beneficenza di Parigi ha diretto una circolare a tutte le Società di beneficenza del mondo affine di combattere il mercato della mendicità che si fa coi fanciulli italiani.

I membri della Società italiana dirigono, a nome dell'umanità, questo nuovo appello a tutte le autorità locali, senza il cui concorso l'azione della Società sarebbe incompleto. Grazie al suo zelo, non s'incontrano più per le vie di Parigi giovani mendicanti italiani; e la Società crede che i mezzi adoperati a Parigi possono dare in tutti i paesi gli stessi risultati. La quale ragione ha indotto la Società a fare un pressante appello ai suoi compatrioti residenti nelle diverse parti del mondo.

CORRIERE DEL MATTINO

La relazione del senatore Borsani sui provvedimenti straordinarii di sicurezza pubblica sarà, domenica, stampata e distribuita.

Il relativo progetto di legge non potrà quindi essere discusso dal Senato prima di lunedì.

Il Ministero della guerra ha disposto a che gli aspiranti agli istituti militari, i quali furono dichiarati inabili alla prima visita medica, e che desiderino presentarsi ad una controvisita, subissano questa alle ore 10 antimeridiane dei giorni e luoghi sottodindicati, anti apposita Commissione presso le locali Direzioni di sanità militari:

Roma	1 luglio
Napoli	3 id.
Firenze.	6 id.
Torino	8 id.

SOLFERINO E S. MARTINO.

Giovedì scorso si solennizzò a S. Martino l'anniversario della memorabile battaglia di Solferino.

La festa riuscì bella, nonostante il cattivo tempo.

Vi assisterano il presidente senatore Torelli, il console francese, venutovi con incarico ufficiale dal suo Governo, e molti altri illustri personaggi.

Finita la cerimonia religiosa, si procedette all'estrazione dei premi di L. 100 a favore dei soldati superstiti che presero parte alla grande battaglia.

Ecco i nomi dei premiati:

1. Bedegni Delfino, di Correggio.
2. Manca Antonio, di Sassari.
3. Bianchi Natale, di Torino.
4. Balbi Serafino, di Pontedecimo.
5. Ravazzetti Pietro, di Parma.
6. Doglio Paolo, di Cerale (Monferrato).
7. Tornavasio Giuseppe, di Revello (Saluzzo).
8. Vai Giorgio Giuseppe, di Albagnano (Asti).
9. Ruminno Giovanni Stefano, di Susa.
10. Castellaccio Salvatore, di Alghero.

Il *Diritto* riceve da Cagliari, 24:

Si tenne oggi un energico e ordinato Comizio sulla questione ferroviaria. Si dichiarò di non essere soddisfatti del contegno dell'onorevole Minghetti, e si manifestò la sfiducia nel Ministero. Furono fatte entusiastiche acclamazioni al deputato Salaris presente all'adunanza.

Dal giornale l'*Unione* di Caltanissetta in data del 22, togliamo le seguenti notizie:

« Ieri a sera, alle ore 8 1/2, ebbe luogo una pacifica dimostrazione che si protrasse sino alle ore 10. I dimostranti, preceduti da una bandiera, percorsero le principali strade della città al grido di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva lo Statuto! Abbasso le leggi eccezionali! Abbasso Fortunzi!* Entrarono al Casino di Compagnia e poscia al Teatro, dove, insieme agli spettatori, ripeterono lo stesso grido.

Si udì anche: *Abbasso il Municipio! Abbasso il Sindaco!*

Lo stesso giornale scrive:

Ieri sera misteriosamente e come colui che fugge partiva l'ex-prefetto Fortunzi facendosi accompagnare da agenti della forza pubblica, fra i quali non si trovava alcun siciliano: forse volle dimostrare col fatto quanto aveva scritto di noi ne'suoi *celebri* rapporti.

Partiva senza aver adempiuto le leggi di convenienza e di galateo verso le autorità residenti in questo capoprovincia.

Riportiamo dal *Diritto* la seguente *Storia d'un processo*:

« Giova che i lettori sappiano come venisse composta dal ministro Lanza e dal collega il quel Vigliani che si dichiara ministro inte. gerrimo ed incorruttibile, la Sezione d'accusa che doveva pronunziare sull'imputazione fatta dell'on. Tajani, allora procuratore del Re, al questore Albanese. L'on. Tajani, per gravi ragioni che torna inutile e poco conveniente esporre, faceva trasmutare da Palermo a Catanzaro un certo Lanzafame, consigliere della Corte d'appello.

Non appena si dovette provvedere alle requisitorie dell'on Tajani a carico del questore di Palermo, chi credete che si andasse a pescare per presiedere quella Sezione d'accusa? Si dichiama il Lanzafame da Catanzaro a Palermo, e nel duello fra la giustizia e l'arbitrio, fra la magistratura e la polizia, fra il Tajani e l'Albanese, si fa arbitro, come presidente della Sezione d'accusa, un uomo aperto ed accanito dello stesso Tajani il Lanzafame!...

Questo fatto è notissimo a Catanzaro, dove tutti furono scandalizzati; e gli stessi giornali moderati di colà, tra' quali la *Gazzetta Calabrese*, ora lo rammentano con dialogo. »

Si ha da Palermo:

Il processo iniziato contro le tre guardie di pubblica sicurezza autrici del ferimento dello studente Barcellona, è quasi giunto al termine.

Il regio procuratore e il cav. Centanza, giudice d'istruzione, hanno spiegata una attività straordinaria ed insolita.

Le testimonianze e gli atti tutti del processo formano un incarto voluminosissimo.

Vuolsi che le conclusioni dell'istruttoria siano severe, e che vi si censuri acerbamente il contegno provocante degli agenti della Questura.

DISCORSO DEL SANTO PADRE.

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano il discorso del Santo Padre alla nobiltà romana. Il Pontefice rammenta l'ingresso delle truppe italiane a Roma, nonchè la lettera recatagli in quel tempo dal conte di San Martino in nome del Re Vittorio Emanuele. Parlando della parte che ebbe nelle trattative il conte Arnim, dice:

« Vi furono molti emissari che dal campo entravano in città, e viceversa; primeggiando fra questi un ministro di straniera potenza, accreditato presso questa Santa Sede. Il qual ministro, vero Achitofello dei giorni nostri, *loquebatur paccua cum proximo suo, mala autem in corde suo*. Vero Achitofello, che parlava in Vaticano con una loquela diametralmente opposta a quella che adoperava nel campo nemico. »

Quindi, accennando a coloro che sperano la conciliazione, pronunziò le seguenti parole:

« E qui io desidero, dilettissimi, che facciate riflettere a tutti coloro, se pur ve ne sono, i quali studiano sempre progetti di avvicinamento, se non di concordia, asserendo che questo stato d'incertezza si prolunga di troppo e rende necessario un mezzo che aiuti a camminare per la quiete comune. Ma dite loro che il camminare sui vulcani non è cosa che rassicuri. Trema sotto i piedi la terra, e un rombo spaventoso che scuote i fianchi della montagna, accenna a nuove eruzioni. Sicchè fa d'uopo allontanare il piede dal pericoloso sentiero e scegliere un cammino meno esposto alle fiamme.

» Il cammino voi lo sceglieste con la massima parte dei Romani: ed è quello edificante e religioso, che ha fatto bella e stupenda mostra negli scorsi giorni con le festive e divote dimostrazioni di pietà. Nè solo in Roma, ma nell'Italia tutta si sono ripetuti gli atti di fervorosa pietà, che hanno inbalsamato di gioia e fomentato le più belle speranze nel cuori della massima parte degli Italiani. »

Il discorso termina rendendo conto « rallegrandosi delle dimostrazioni religiose avvenute in Francia e in altri paesi.

LE INONDAZIONI IN FRANCIA.

Gli ultimi telegrammi del Mezzogiorno annunziano che le acque decrescono lentamente su vari punti del territorio inondato.

I disastri toccati a Tolosa sono veramente spaventosi. Oltre a trecento case crollarono, sorprese dall'impeto della fiumana, senza che si avesse tempo a salvarne gli abitanti.

Alla partenza dell'ultimo corriere si erano già scoperti non meno di 316 cadaveri, e per troppo si teme che non abbia a fermarsi il numero delle vittime.

Il marchese d'Hautpoul, volendo soccorrere gli inondati, fu travolto dalle onde e si annegò. Molti altri soldati d'artiglieria perirono a questo modo, vittime della loro generosa abnegazione.

La circolazione delle ferrovie è interrotta sulle linee da Parigi a Tolosa, da Auch a Tarbes, da Auch ad Agen, da Tolosa ad Agen. Il corriere di Parigi passa per Brives.

Le linee telegrafiche sono pure interrotte in vari punti.

I fogli francesi hanno i seguenti telegrammi:

Tolosa, 24, sera. — Il fiume è quasi rientrato nel suo letto.

Il sobborgo Saint-Cyprien è totalmente perduto.

È impossibile stabilire presentemente il numero delle persone che vi perirono.

Le perdite sono immense.

Tolosa, 24, *sera*. — L'inondazione cagionò guasti incalcolabili.

Il quartiere abitato dagli operai delle manifatture dei tabacchi è quasi totalmente distrutto. Parecchi operai sono scomparsi.

Tolosa, 25, *mattina*. — Oltre ai cadaveri scoperti nelle case crollate, si contano 60 uomini e 70 donne feriti.

Il Consiglio municipale votò 100,000 lire per gli inondati.

La popolazione è costernata.

Montauban, 24, *sera*. — La piena delle acque oltrepassò di un metro tutte le altre piene del secolo e seguatamente quella memoranda del 1835. Quasi tutte le fattorie furono sommerse. I lavoranti hanno tutto perduto.

Beziers, 24, *sera*. — In seguito all'inondazione, fu interrotta la circolazione partendo da Tolosa sulle linee di Foix e di Bajoua.

Una misura assai favorevole alla marina mercantile è stata testè decretata in Olanda, l'abolizione cioè di tutti i diritti di boa, fanalaggio e segnali. Tale abolizione comincierà dal 1° gennaio 1876, per la qual epoca entrerà anche in vigore una nuova tariffa di pilotaggio.

Ecco come all'estero viene intesa la prosperità della marina mercantile, al contrario dell'Italia, ove ad altro non si pensa che a vieppiù aggravarla e di tasse e di formalismo!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 26 *giugno*.

Senato del Regno. — Dopo brevi osservazioni, si terminò la discussione del bilancio definitivo pel 1875.

Si approvarono quindi i progetti che autorizzano il Governo ad anticipare cinque milioni di buoni del Tesoro alla Società di navigazione la *Trinacria*, i provvedimenti ferroviari di urgenza, e l'anticipazione sui prodotto ricavabile dalla vendita dei beni demaniali.

Furono votati altri sei progetti approvati nelle precedenti sedute.

Rio Janeiro, 25 *giugno*.

Il Ministero è dimissionario. È costituito il nuovo Ministero, col duca di Caxias alla presidenza e alla guerra, e col barone Cotegipe agli esteri.

Bukarest, 25 *giugno*.

Le Presidenze della Camera e del Senato presentarono al Principe la risposta al messaggio. Il Principe rispose, congratulandosi dell'accordo fra i poteri legislativo ed esecutivo.

Tolosa, 26 *giugno*.

Mac-Mahon ed i ministri giunsero stamane a Périgueux, ed arriveranno a Tolosa alle ore 2 55. Enormi sono i danni in tutte le città poste sulle rive del fiume. Le acque decrescono.

Versailles, 26 *giugno*.

Assemblea. — Depeyre propone che si voti un milione a favore degl'inondati, e domanda l'urgenza.

Dufaure non si oppone all'urgenza; dice che il credito di 100 mila franchi già votato è destinato ai bisogni urgenti, e che il Governo attende informazioni per proporre altri crediti.

L'urgenza proposta da Depeyre è approvata.

Discutesi la legge sulle ferrovie.

Gli uffizi e i tre gruppi sinistri decisero d'invitare i deputati repubblicani a non imbarazzare le discussioni con emendamenti tali da ritardare lo scioglimento della Camera.

Tolosa, 26 *giugno*.

Mac-Mahon è arrivato. Visitò i luoghi dei disastri, e indirizzò agli operai parole di ringraziamento.

Madrid, 26 *giugno*.

La Commissione costituzionale discute la questione religiosa. Le idee di tolleranza religiosa guadagnano terreno anche fra gli antichi avversari. Nessuna decisione.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 giugno 1875.

Torino	— 34	— 42	— 11	— 31	— 7
Bari	— 89	— 14	— 90	— 88	— 86
Firenze	— 62	— 65	— 15	— 1	— 23
Milano	— 81	— 39	— 34	— 66	— 21
Napoli	— 41	— 81	— 26	— 84	— 15
Palermo	— 77	— 33	— 23	— 19	— 65
Roma	— 21	— 72	— 32	— 17	— 52
Venezia	— 81	— 80	— 32	— 64	— 4

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 26 *giugno* 1875.

Caffè. — I pubblici incanti d'Olanda ebbero un favorevole risultato, giacchè in media i prezzi ottenuti risultarono superiori di cent. 1 ai segnati. Generalmente però i migliori sono saliti per quanto i corsi restino sostenuti.

L'articolo da noi contasi in sostegno per la domanda dei possessori che mantengono ferme le loro pretese. Da questo si conta però non si conchiudono operazioni.

Arrivarono in settimana 2114 sacchi da Mayaguez col brigantino *Papà Carlo*, 120 sacchi da Liverpool e 600 sacchi da Marsiglia.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie nulla si opera dai nostri negozianti. La Raffineria Ligure-Lombarda è la sola che fa degli acquisti per provvedere alla propria lavorazione, in quest'ottava ne comprò sac. 3700 di Semenes a magazzino a prezzo tenuto segreto.

Nei raffinati regna sempre la medesima calma, e tutti gli affari si limitano al puro consumo.

Cuoi. — Il mercato in quest'ottava fu discretamente animato, e si vendettero 7220 cuoi.

Arrivarono in quest'ottava da Buenos Ayres 4300 cuoi, 70 balle da Tunisi, 28 da Londra e 38 da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Le notizie sul futuro raccolto sono sempre eccellenti, motivo per cui i principali mercati proseguono calmi. Si vendettero in quest'ottava 280 quintali.

Petrolio. — All'origine l'articolo è fiacco, e sul finire di quest'ottava si ebbe qualche piccolo ribasso.

In Anversa ribassò pure di 50 centesimi tanto il pronto che quello a consegnare.

Sul nostro i ribassi avuti dai mercati regolatori diedero luogo a qualche affare per consegna futura, al prezzo di L. 65 a 65 fr. sdaziato sul vagone.

Il pronto, per le casse è senza variazione dalla precedente, ma pei barili è più fermo, attesa la scarsezza del nostro deposito di questi ultimi.

Chiudesi come segue: Pensilvania S. W. pei barili da L. 33 a 33 50, in casse a L. 35 sdaziato al vagone.

Cereali. — A seguito delle piogge cadute all'interno, il nostro mercato nuovamente di L. 1 50 e 2 su tutte le qualità tenere, restando invariati i duri.

La causa di aumento non è soltanto da attribuirsi alle piogge cadute negli scorsi giorni in cui la raccolta matura d'altro non abbisogna che di bel tempo per ultimarne la mietitura, ma i danni parziali arrecati da straripamenti, da grandine, da venti impetuosi, ma per quanto ebbe a soffrire la raccolta dei grani nell'Azoff, ove pare che la siccità l'abbia assai compromessa; però mancano dettagli e osiamo sperare che il male non sia intanto grande come ora qualche allarmista va decantando.

Ma il tempo è ristabilito e da tre giorni i lavori campestri si compiono a grandi giornate. Molto promettenti sono i grannoni che ingombrano al mercato al basso prezzo di L. 14 50 a 15 il quintale ed essendo molto si spera sulla raccolta dei legumi, genere di esportazione, sulla raccolta delle castagne, alimento locale.

Il nostro mercato di quest'ottava non mancò di operare con alquanto di attività in acquisti di cereali diversi grani pronti, ed offrendo vistosi prezzi sull'accennato del primi mesi, 47,500 furono consegnati, ma dei battenti venne respinta l'offerta di L. 24 50 per Berdianska tenera consegna luglio.

Riso. — I corsi sui mercati d'origine sono più sostenuti, ma la domanda per parte dell'estero è sempre poco attiva. Sappiamo che i depositi nell'interno sono meno importanti. Il mercato chiude ai seguenti prezzi: mercantili da L. 30 50 a 31 50, id. buoni da 32 a 33, buoni a 34, fioretto da 30 a 36, giarsi da 35 50 a 36 50.

Cereali. — Marsiglia, 24, mercato animatissimo.

Venduti: 55,350 ett. di frumento, di cui 17,300 disponibile e 44,000 a consegnare luglio, agosto, 7bre, 8bre e 9bre.

Nella merce disponibile si quotavano: Fortchia 129,132 a fr. 31; Iekn Azoff 128,130 a 32; Berdianska 128,124 a 32 50; Taganrok duro 132,128 a 32; Mariupopoli —. Nulla merce a consegnare: Berdianska 128,124 a fr. 33 75; Iekn Azoff 130,126 a 32 25; Mariupopoli 126,124 a 33 50; Taganrok duro 130,126 a 32 25.

I 100 litri, ss. I 0,0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 400 quint. meliga Italia a fr. 16 50; 300 id. id. a 16 75; 500 quint. avena Danubio a fr. 20 i 110 chil.

Arrivi: 44,400 ett. frumento; 1700 ett. avena; 600 ett. meliga e 150 ett. orzo.

Vercelli, 25. — L'odierno mercato del riso fu attivissimo, con un aumento di cent. 75 da mercredì.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 21 al 23 giugno.

Quercia	mir. L. 0 48	a 0 50	med. 0 40
Faggio	» » 0 38	a 0 42	» 0 40
Noce	» » 0 37	a 0 39	» 0 38
Ontano	» » 0 38	a 0 42	» 0 40
Pioppo	» » 0 30	a 0 34	» 0 32

In tutto mir. 12,000.

Fieno	mir. L. 1 20	a 1 50	med. 1 35
Id. nuovo	» » 0 80	a 0 90	» 0 85
Paglia	» » 0 55	a 0 67	» 0 61

In tutto mir. Fieno 3400. Paglia 2700.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 26 giugno 1875.

Frumento tenero l'ett.		L. 23 44	a 21 60
Granoturco	»	» — —	a 11 70
Segale	»	» — —	a 13 05
Riso bostrense	»	» 30 35	a 26 02
Legna forte	mir.	» 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 20
Fieno	»	» 0 70	a 0 60
Paglia	»	» 0 55	a 0 50

Mercato di Pinerolo.

Nostra corrispondenza.

26 giugno. — Mercato a prezzi di rialzo.

224 ett.	Frumento	L. 22 81	a 20 87
41 »	Segale	» 14 70	a 13 05
190 »	Meliga	» 12 61	a 10 43

Borsa di Genova. — 26 giugno.

Rendita Italiana	78 02
Azioni Banca Nazionale	1957 —
Azioni Mobiliare Italiano	720 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	351 —

Francia brevetti, a 107 45, dom. a 107 35.
Londra a vista lett. 27 22, danaro 27 10.
Marenghi da 21 45 a 21 47.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 26 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 —
» » fine mese	78 —
Prestito Nazionale 1866	58 10
» » stallonato	55 10
Azioni Banca Nazionale	1955 —
» Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	852 —
» Banca Lombarda	618 —
» Banca di Costruzione	260 —
» Banca Generale	488 —
» Banca Italo-Germanica	248 —
» Banca Veneta	253 —
» Banca di Torino	737 —
» Banca Industriale	212 50
» Credito Rosa	240 —
» Lanificio e canap. naz.	232 —
» Cotonificio Cantoni	314 —
Obbl. Ecclesiastiche	92 80
» Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	527 —
Buoni ferr. Meridionali	300 —
Danari sopra Francia a vista	107 30
» Londra a tre mesi	26 88
» Francoforte a tre mesi	130 50
» Vienna a tre mesi	237 50
Sconto	5 0/0
I premi da 20 fr.	21 42

Firenze, 25		26
Rendita 5 0/0	78 12	78 07
Id. al 1° luglio 1875	75 95	75 85
Oro lettera	21 33	21 38
Londra lettera	26 85	26 88

Cambio su Parigi	107 25	107 50
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	851 —	852 —
Banca Nazionale	1975 —	1975 —
Az. ferr. Merid.	338 —	337 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1240 —	1240 —
Credito Mobiliare	726 —	727 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 25		26
3 per 0/0 Francese	63 97	64 05
5 per 0/0 id.	103 75	103 87
Banca di Francia	— —	3850 —
Rendita Italiana	72 75	72 87
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Romane	64 75	— —
Obbl. Lombarde	234 —	237 —
Obbl. Romane	216 —	216 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 5
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Consolidati Inglesi	93 5/16	93 5/16

Stacconto.

Vienna, 25		26
Mobiliare	217 50	217 50
Lombarde	93 —	93 50
Banca Anglo-Austr.	117 —	114 50
Austriache	276 —	276 —
Banca Nazionale	953 —	953 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 87 5
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 40	111 50
Rendita Austriaca	74 25	74 20
Idem in carta	70 15	70 10
Unionbank	95 30	95 —

Berlino, 25		26
Austr. Marchi di Ban.	208 —	207 50
Lomb. Prestiti	104 —	104 —
Mobil. Marchi di Ban.	202 —	201 50
Ren. it. Francoforte	71 70	71 70
Id. Turca id.	40 25	40 60

Londra, 25		26
Consolidato Inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita Italiana	71 3/4	71 7/8
Spagnuolo	18 5/8	18 7/8
Turco	41 3/8	41 1/4
Egiziano del 1873	73 1/2	73 5/8
Turco cuovo premio	— —	— —

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 26 giugno 1875.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 5, venduti da L. 45 a 58.

Prezzo medio L. 52 38.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 14, da L. 43 a 48.

Comuni, miria 92, da L. 36 a 41, inferiore, miria 48, da L. 25 a 35.

Prezzo medio L. 36 05.

Totale della giornata miria 159.

Gialli più miria 75 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 47 a 58.

Verdi e bianchi più miria 150 circa dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 46.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 27 maggio 1875.

Luogo	Qualità superiore	Qualità comune	Qualità inferiori	Quantità in miria
Acqui	55 50	47 36	37 80	200
Alessandria	52 42	30 30	— —	60
Bra	44 38	37 58	27 20	125
Casale	52 50	40 40	30 27	50
Cera	39 37	36 33	31 25	400
Chivasso	41 36	35 20	28 16	25
Cuneo	40 40	30 32	21 21	1500
Fossano	36 42	30 31	20 25	100
Ivrea	45 40	35 32	30 24	100
Mondovì	45 38	37 30	27 20	1000
Racconigi	40 35	34 28	27 33	140
Saluzzo	42 38	37 31	30 24	300
Sannazzaro	50 58	— —	— —	53
Scarnafigi	45 32	30 20	— —	54
Stradella	36 30	28 24	22 19	65
Voghera	54 41	40 24	23 18	500
Torino	45 48	35 40	23 34	100

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL SECONDO SEMESTRE 1875 AI GIORNALI

CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato. Esce in Milano nelle ore pomeridiane (Anno X). — **Il Secolo** è il più diffuso fra i giornali politici di Italia. La sua importanza è da attribuirsi al suo programma liberale e scevro di vincoli di partito, alla cura con cui è redatto, alla varietà e al valore del suo speciale servizio telegrafico particolare, delle sue rubriche, i miglioramenti recentemente introdotti, dopo la fusione colla *Gazzetta di Milano*, gli hanno procurato una superiorità incontrastabile su tutti i giornali d'Italia.

Riproduce col sistema Panteonografico i **Ritratti dei Personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano**, colle relative biografie e disegni d'attualità.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano e Circondario . . .	Anno L. 18 —	Sem. L. 9 —	Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati del giornale **L'Emporio Pittoresco**. 2° Ad un esemplare dell'**Annuario Italiano pel 1875**, *avvenimento indispensabile al commercio, alla finanza, all'impiegato ed all'uomo d'affari*; un volume in-8° di pag. 496.

N.B. Fuori di Milano, per ricevere franco il detto volume, aggiungere cent. 50 per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri del giornale **L'Emporio Pittoresco**. 2° Ad un esemplare del Romanzo illustrato di PONSON DU TERRAIL: **Dragonne e Mignonne**.

N.B. Fuori di Milano, per ricevere franco il detto volume, aggiungere cent. 20 per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale **L'Emporio Pittoresco**.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale Umoristico illustrato in gran formato. Si pubblica in Milano ogni Giovedì. Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. Disegni da Album, Quadretti di Genere, Schizzi, Caricature, ecc., (Anno XV). — **Lo Spirito Folletto** non ha più bisogno di alcuna raccomandazione, tanto è conosciuto in Italia ed all'Estero.

Le grandi composizioni artistiche, la ricchezza ed eleganza dell'edizione, la scelta dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno dato a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è diventato, in Italia e fuori, il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'Edizione di lusso *in carta distinta e con copertina*

Franco di porto nel Regno: Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

All'Edizione popolare *in carta comune e senza copertina*

Franco di porto nel Regno: Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI all'ediz. di lusso:

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata all'*edizione di lusso*, aggiungendo Cent. 50 per la spesa di porto, avrà diritto al seguente **premio gratuito straordinario**:

Strenna-Album di Danze del Teatro Musicale Giocoso pel 1875.

(Questa **Strenna** si vende separatamente pel non associati al prezzo di L. 5).

LA NOVITÀ

Giornale, in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. Esce in Milano ogni Giovedì (Anno XII). — 52 Figurini grandi colorati a Parigi dai valenti artisti cav. *Guido Gonin* e *A. Pauquet*.

La Novità, il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia, nel decimo anno di sua esistenza, ha serbato il primissimo posto, fra i giornali di mode italiani, che aveva già conquistato fino dal suo apparire, e può vantarsi di avere vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo periodico italiano che tenga in Parigi disegnatori appositi, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni o copie sempre in ritardo.

Importantissimi miglioramenti vennero ora introdotti in questo ricchissimo giornale. Continuando a dare in ogni dispensa tutte le incisioni del **Bazar** di Berlino e della **Mode Illustrée** di Parigi, aggiunse a questi i disegni che vedono la luce nei giornali di Parigi: **L'Illustration de la Mode** e **Les modes Parisiennes**. In tal guisa **la Novità** non ha rivali neppure all'estero, e può dire di aver raggiunto tutto quel grado di perfezione di cui è suscettibile una pubblicazione di questa natura.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di Porto nel Regno Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), verrà dato, franco di porto, il seguente *premio gratuito*: **Un quadro oleografico su tela**, appositamente eseguito dal valente artista GIULIO GORRA, intitolato: L'AUTUNNO. (Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 10).

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco di Mode, Lavori femminili, ecc. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese (Anno X). — Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente Artista cav. Guido Gonin. Venti pagine di testo ed illustrazioni. **Il Tesoro delle Famiglie** è il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che vedono la luce in Italia.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*.

La straordinaria clientela che questo giornale ha acquistato e che ogni giorno si fa più numerosa, è il migliore atto di riconoscimento da parte del pubblico degli sforzi che si sono fatti per migliorarlo gradatamente e renderlo degno del favore che ha ottenuto. Ormai si può asseverare che nessun giornale italiano di questo genere, può stare al pari del **Tesoro delle Famiglie**, il quale è ora in grado di fare degnamente concorrenza alle pubblicazioni dell'eguale natura che vedono la luce all'estero.

La Direzione, orgogliosa degli incoraggiamenti avuti, continuerà indefessamente l'opera sua, che è quella di rendere il giornale possibilmente perfetto.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno Anno L. 12 — Sem. 6,50 — Trim. 3,50.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), verrà dato, franco di porto, il seguente *premio gratuito*: **Una grande e splendida incisione in acciaio**, disegnata dal rinomato professore A. MULLER e incisa dal valente sig. C. GEYER, intitolata: **In cerca di fragole**. (Questa incisione si vende separatamente al prezzo di L. 8).

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE.

Giornale Ebdomadario Illustrato. Si pubblica in Milano ogni Domenica. Un fascicolo in-4° grande, di 16 pagine (Anno XII). — **L'Emporio Pittoresco** è il più diffuso fra i giornali illustrati di ameno lettura che vedono la luce in Italia.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni panoramici, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Quattro pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di **Romanzi illustrati** che possono essere rilegati separatamente in volumi, formando così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

Col primo numero di luglio, si intraprenderà la pubblicazione, nelle quattro pagine destinate ai romanzi, dell'interessantissimo lavoro di PONSON DU TERRAIL, intitolato: **I SOCI DI SPADA**.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'edizione di lusso: Franco di porto nel Regno Anno L. 10 — Sem. L. 5.
All'edizione comune: Franco di porto nel Regno Anno L. 6 — Sem. L. 3.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata, riceverà in **dono**: *per l'edizione di lusso*: IL BARONE DI MUNCHHAUSEN; ricco volume in-4° di pag. 240, con 154 Illustrazioni del rinomato artista **Gustavo Doré**. *Per l'edizione comune*: L'INFAME, di *Edmondo About*, un ricco volume in-4° di pagine 128 con 34 incisioni.

AVVERTENZA. Fuori di Milano per ricevere franco il Dono dell'edizione di lusso, aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 60; per ricevere il Dono dell'edizione comune, aggiungere cent. 30, e ciò per la spesa di porto.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale Settimanale Illustrato di Romanzi. Si pubblica in Milano ogni Giovedì un fascicolo di 16 pagine in-4° grande, su carta di lusso (Anno XI). — **Il Romanziere Illustrato**, fu il primo giornale illustrato di Romanzi che abbia veduto la luce in Italia, e mercè l'eleganza della edizione, la bellezza delle incisioni e l'ottima scelta dei lavori, diventò il più accreditato giornale italiano del suo genere, e si trova in posizione di non temere alcuna concorrenza.

Il Romanziere Illustrato pubblica i suoi Romanzi in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali* a pubblicazione compiuta.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno Anno L. 7 50 — Sem. L. 4.

Tutti i signori associati ricevono **gratis** le copertine dei Romanzi man mano che viene compiuta la pubblicazione.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, aggiungendo cent. 20 per la spesa di porto, riceverà in dono un esemplare dell'interessantissimo Romanzo illustrato, di PAOLO DE KOCK, intitolato: **IL GOBBO**.

I nuovi Abbonati del 1° luglio 1875, inviando L. 2 50 in più, potranno avere gli arretrati dei romanzi in corso, e cioè le 256 pagine del romanzo **I misteri di Palazzo Reale** *e le 76 pagine del romanzo* **I figli di famiglia**, *pubblicate a tutto giugno 1875. — In tutto pagine 332.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

TEATRI

Vittorio (ore 8 3/4) — La Compagnia italiana di operette comiche di Maria Frigerio rappresenterà:
La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.

Carignano (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Otello, tragedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche dei dott. Scalvini rappresenterà:
Generessa del Brabante, oper.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della Compagnia mimo-pantomimico-danzante del celebre direttore Basilio Bartoletti.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. Grossi rappresenterà:
Ettore Fieramosca, dramma in 5 atti.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia Bernato diretta da Branchi rappresenterà:
La rivoluzione di Bologna, dramma in 4 atti.

Al primo Ottobre

Alloggio civile di sedici camere, divisibile in due, al secondo piano.

Altro al terzo piano di otto camere.

Via Principe Tommaso, N. 17
430

Alloggio da affittare subito

N. 10 Camere e 2 Soppalchi, al primo piano, in piazza Paleocapa, (già San Quirico), N. 2, con Calorifero, Acqua potabile, Tubi per gaz.

Visibile tutti i giorni.

Per le trattative dirigersi alla Agenzia PIETRO ROSSI, via Roma, N. 13 651

ACQUA MINERALE NATURALE DI MEDAGUES

(Puy de Dôme-Francia)

SORGENTI DELL'ORSO.

La migliore e la più aggradevole delle Acque Minerali Naturali da tavola. — Viene adoperata con un successo nelle Gastralgie e Gastro-enteralgie croniche, gli ingorghi del fegato e della milza, le malattie croniche delle vie orinarie e degli organi della generazione, la clorosi e la leucorrea, la scrofole, e febbri intermittenti ribelli e la gotta. Essa costituisce un digestivo potente.

Deposito e Vendita presso la Ditta Fratelli GROSSO, Mercato di Commestibili e Mercerie, Corso Principe Amedeo, N. 12, TORINO. 635

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

Col 1° Luglio si apre un Corso preparatorio per gli esami di ripetizione e nuova ammessione agli Istituti Militari, che avranno luogo nel prossimo settembre. 618

Da affittare al presente

Piccolo Alloggio al 2° piano.

Pel 1° ottobre.

Altro con vista verso strada.

Via Saluzzo, 32. 587

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ALASSIO

HÔTEL LONDRES

Questo Albergo, situato sopra la magnifica spiaggia del mare, è aperto anche per i **Bagni di mare — Bagni interni caldi e freddi — Pensione — Appartamenti da affittare — Servizio alla carta, a prezzi moderati.** 639

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° luglio p. v. saranno pagati i coupons 1° semestre 1875 in L. 6 50, per le azioni interamente liberate.

Per le azioni di ultima emissione dal N. 40601 in avanti, liberate di L. 175, l'importo del coupon 1° semestre 1875 viene scontato in L. 4 35 sulla prima rata del quarto versamento a forma dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delli 14 maggio u. s. N. 112.

Il pagamento dei coupons si farà presso le Casse sottodicate, le quali hanno pure l'incarico di ricevere i versamenti sulle azioni di ultima emissione.

a Roma, presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Borgo Santo Spirito, 12;
a Firenze, » idem via del Fosso, n° 4;
a Milano, » i sigg. Vogel e C.;
a Torino, » la Banca di Torino;
Id. » i sigg. U. Geisser e Comp.;
a Napoli, » la Banca Napoletana;
a Genova, » la Banca Italo Svizzera;
a Venezia, » la Banca di Credito Veneto.

Roma, li 22 giugno 1875.

1105 LA DIREZIONE.

SCIROPPO AL PROTOIODURO DI FERRO

in sostituzione DELL'OLIO di Fegato di Merluzzo — quale ricostituente e depurativo DEL SANGUE

utilissimo pei sofferenti, nonchè nelle mestruazioni scarse e mancanti, e come efficacissimo dei tumori glandolosi e scrofolosi.

Flaconi da L. 2 e 3.

Cioccolatini Ferruginosi adatti specialmente pei Bambini di gracile costituzione, ed ai quali l'Olio di Fegato di Merluzzo riesce di difficile digestione. — L. 2 la scatola.

Preparati E. GIORDANO, farm. della casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

TORINO, VIA ROMA, 17. 21Mdi

INCANTO VOLONTARIO

per cessazione di commercio

Giovedì 1° luglio, in via Po, N. 37, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, coll'opera del perito sottoscritto si venderanno tutti gli oggetti di Ferramenta e Chincaglieria arredanti il Negozio del sig. cav. *Barbiè*, consistenti in Letti di ferro di ogni qualità, Attrezzi di campagna, Mobili simili, Incudini, Pompe, Posate di Pakfond, Oggetti di Bronzo, Serrature all'inglese ed altri oggetti relativi.

667 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

INCANTO 666

del Caffè Grande in Asti

Piazza Alfieri, casa Fogliani

Giovedì 1° luglio e successivamente, alle ore solite, si esporranno in vendita tutti i mobili arredanti il suddetto Caffè, consistenti in Tavole, Tavolini di marmo, Sofà, Seggiolone, grandi Luci di Specchi, Bigliardo, Banco di stagno, Grande di ferro, Oggetti di rame, stagno, pakfond, Porcellane e Cristalli, non che una quantità di Liquori in bottiglie ed altri oggetti relativi al suddetto Esercizio, per contanti.

Incanto Volontario

della grandiosa Villa storica, posta a due chilometri da Saluzzo, stradale di Pagno, denominata **Bramafarina**, già di spettanza della Nobile Casa **Saluzzo**, in amenissima e salubrerrima posizione, sul versante occidentale di una vaga Collina, della superficie di ettari 28 circa, tra Campi, Prati, Vigne e Boschi, solcata da un rio ed intersecata da ombrose strade fiancheggiate da siepi vive, e con elegante ed architettonica Palazzina civile nel centro della proprietà, elevantesi a due piani, contenente spaziose e ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, fornita di ricchissimi mobili, con Cappella gentilizia e Giardico inglese popolatissimo di piante indigene ed esotiche, e con adatto Fabbricato rustico, oltre ad altro Fabbricato ivi attiguo, il tutto formante un sol corpo.

L'incanto del suddesignato stabile, stato peritato giudizialmente del valore di L. 174,761 nel 1861 dall'Ingegnere Architetto *Luigi Formento*, avrà luogo il giorno **30 giugno 1875**, alle ore 10 di mattina, sul prezzo soltanto di lire **110,000**, col ministero del Notaio ZERBOGLIO in Torino, casa Geisser, Piazza San Carlo.

Stabilimento d'Imbianchimento

AD USO INGLESE

per Filati di Cotoni, Canape, Lini, Maglie, Tele, ecc.

L. ROUSSET, via Arsenale, N. 4.

LABORATORIO: Borgo S. Donato, via Santa Chiara, 57. 523

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 9 luglio 1875, nel civico palazzo si terrà l'incanto ad estinzione di candele, per la **vendita di un tratto dei terreni della soppressa piazza d'Armi destinati a villini** costituente l'isolato di m. q. 7000 circa (salva misura definitiva) fra le coerenze del prolungamento del Corso Siccardi a Levante, del controviale del Corso Duca di Genova a giorno e di nuove vie da aprirsi a ponente e notte.

La vendita sarà deliberata a chi avrà fatto maggiore aumento all'offerto prezzo di L. 0,50 per ciascun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio 10 (Lavori pubblici). 654

NATALE LANGE via Juvara num. 5, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grosso squadrature; vero Cemento di Germania, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA mastici dei migliori mercati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di coperture a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine*. — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata*. **Prezzi ridotti.** 22 Magf.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) giugno 25 26

Farine 8 marche pel corrente (*) . Fr. 56 25 55 75
» » per luglio . . . » 56 75 56 25
» » per agosto . . . » 57 — 56 50
» » pei 4 mesi da settem. » 58 25 58 —
Zuccheri Saccarino 88 °/₀₀ . . . » 56 75 56 50
» » °/₀ . . . » 59 75 59 75
» bianco 3 . . . . . » 67 50 67 50
» raffinato scelto . . . . » 148 — 148 —

Liverpool, 26 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 26 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1300.

Mercato calmo — Prezzi irregolari.

Caffè — Venduti Sacchi 1720.

Mercato calmo.

» — Guatemala da . . . . Fr. 112 — a 116 —
» — Cap. sano . . . . . Fr. 105 — — —
» — La Guayra non scelto . Fr. 110 50 — —
» — Haiti Gonaïves a consegnare » 103 50 — —

Marsiglia, 26 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18205.
Vendite » 82480.
Mercato attivo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perinta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.